



Dopo decenni l'alone di nebbia, arcano e malia che per me avvolge questo nome è, finalmente, destinato a dissolversi.

Su strade semideserte della domenica mattina procediamo piacevolmente in un territorio tra la Cassia e la A1 che va pigramente svegliandosi. L'Umbria è ormai alle spalle e ci inoltriamo nel viterbese.

Il posto dove siamo diretti è in una zona con diversi punti di interesse. Siamo su luoghi pasoliniani amati dal poeta che ne rimase profondamente colpito e affascinato. Si trovano su questo territorio le *Cascade del Torrente Castello* dove furono girate le scene del *Vangelo secondo Matteo*. Pasolini nel 1967 nel finale del *Poeta delle Ceneri* scriveva "...io vorrei essere scrittore di musica, / vivere con gli strumenti / dentro la torre di Viterbo che non riesco a comprare, / nel paesaggio più bello del mondo...". Si riferiva alla *Torre di Chia*, sempre nei dintorni, parte di una rocca del XIII secolo appartenuta agli *Orsini*, ai *Lante* ed ai *Borghese*. Pasolini riuscì ad acquistare quella torre nel 1978; vi visse e lavorò a *Petrolio* e a *Lettere Luterane*. Sempre nei paraggi l'*oasi di Santa Cecilia* un suggestivo complesso altomedievale, massi scolpiti, resti di tombe ed un villaggio immerso nella vegetazione. La *Riserva naturale dei Monti Casoli* ha al suo interno una necropoli etrusca del mitico insediamento *Oppidum Meanum*, il primo stanziamento nella *Penisola dei Meoni* antico nome degli *Etruschi*. Infine vi è la *Piramide o Sasso del Predicatore*, un monumento rupestre di antichissime origini che è stato scoperto di recente. Questo è il contesto in cui siamo diretti, una terra di tufi dove pur se parte del passato è sepolta, irradia ancora le sue vibrazioni e a volte riaffiora a dispetto della caducità del tempo.

Arriviamo a *Bomarzo*, alle estreme pendici meridionali dei *Monti Cimini*, affacciata sulla valle del *Tevere*. Collocato sul uno sperone tufaceo di quale campeggia l'imponente *Palazzo Orsini* con la sua magnifica architettura rinascimentale costruito su un antecedente maniero. Seguiamo la segnaletica che indica il *Sacro Bosco*. Il complesso monumentale fu fatto realizzare da *Pierfrancesco Orsini*, detto *Vicino*, nel 1552. Ci attende una passeggiata suggestiva nel verde alla scoperta di creature fantastiche e monoliti disseminati qua e là. Varchiamo la soglia e ci accoglie la *Sfinge* sul cui basamento si legge integrale una antica iscrizione. Proseguiamo verso *Giano* fino a giungere a *Proteo Glauco* vicino alla cascata. La sua mostruosa espressione e la dimensione sconcertano. Sulla sua testa un globo con i colori degli *Orsini*. Tutte le sculture sono fatte su blocchi di peperino di cui l'intera area è particolarmente generosa. Torniamo indietro ed oltrepassiamo una seconda sfinge verso il *Mausoleo*. Scendiamo scale di pietra e ci troviamo al cospetto di *Ercole e Anteo*. *Ercole* è lo spirito umano, *Anteo* il corpo, il petto di *Ercole* e la sede della saggezza e della prudenza. Proseguiamo verso la *Testuggine*, la fontana del *FESTINA LENTE (Affrettati lentamente)* con un richiamo a *Cosimo I de' Medici*. Oltre il ruscello le fauci di una creatura marina, l'*Orca*. Proseguendo ci imbattiamo nella fontana di *Pegaso*. Una metafora della devastazione in cui è ridotto il mondo naturale e artificiale salvato dall'arrivo del cavallo alato. Passiamo davanti alle *Grazie* che simboleggiano le arti sociali del dare e del ricevere e giungiamo al *Ninfeo o Antro delle Ninfe*. È il primo grado del teatro e rappresenta gli elementi si intrecciano per dar forma alla materia. Passiamo davanti alla *Fontana dei Delfini* e raggiungiamo la statua di *Iside sopra il Basilisco*. Questo antro era disposto in asse ottico con le sfingi ed era il primo gruppo monumentale che appariva al visitatore di un tempo. Il riferimento esoterico dell'opera deriva dalla sintesi di due geroglifici tratti da un testo di *Orapollo*. Le verità a cui si stava per accedere avevano validità universale in quanto intrecciavano il tempo presente (*Iside*) con l'eternità (*Basilisco*). Arriviamo al *Teatro* ed alle antiche *Erme*.

Il *Teatro* è l'esposizione della struttura del *Sacro Bosco*. Unica opera datata e firmata ne costituisce la chiave ermetica. All'iscrizione *VICINO ORSINO NEL MDLII* fa pendant *SOL PER SFOGARE IL CORE*. Il verso è attribuito a *Vittoria Colonna*, invisa all'inquisizione e membro fondamentale del gruppo degli spirituali che faceva capo all'*ecclesia viterbiensis*.

Le *Erme* sono divinità della soglia che avevano il compito di introdurre il visitatore nell'atmosfera egiziana. L'*Egitto* era considerato sede di sapienza e luogo di trasmissione ermetica.

Proseguendo si arriva alla *Casa Pendente*. *PENDET TAMEN ILLA NON CADET*. L'edificio rappresenta la dedica del parco al cardinal *Modruzzo*, principe di *Trento* e promotore del *Concilio Tridentino*. La pendenza della casa allude alla difficile situazione in cui si trovarono nella seconda metà del '500 gli *spirituali* ovvero i *cattolici* favorevoli al dialogo con i *protestanti*.

Nel 1561 *Pio IV* si rese protagonista del più grande eccidio della Controriforma a *Guardia Piemontese*, in *Calabria*, dove furono massacrati centinaia di *valdesi*. Entrare in questo inusuale edificio provoca indescrivibili sensazioni legate alla gravità ed un condiviso sollievo nell'esserne fuori.

A lasciare perplessi è la consapevolezza della volontarietà costruttiva di questo edificio inclinato che, quando visto simile altrove, sottende incapacità progettuale, fallimento della creazione umana o vendetta della natura.

La nostra passeggiata in questo bosco veramente inusuale prosegue in una sorta di caccia al tesoro o forse di collezionismo di immagini scultoree che sottendono visioni e concetti occulti e segreti di un mondo scomparso che continua a respirare attraverso queste vestigia resistenti a erosione e tempo.

Proseguiamo e ci imbattiamo in una misteriosa *tomba*, oltrepassata la quale passiamo davanti all'*ariete (vello d'oro)* e raggiungiamo la *panca etrusca*. La tomba e la panca, con il *tempio*, che raggiungeremo alla fine del nostro percorso sono considerati elementi marginali del *Sacro Bosco* ma comunque

in sintonia con lo spirito del luogo poiché evocatori di elementi di sacralità e richiami alle origini etrusche del territorio. Proseguiamo oltrepassando il

*cantaro*, un enorme vaso e arriviamo all'*orco*. Siamo giunti a quello che è il simbolo del luogo nella iconografia tradizionale, sicuramente la scultura più conosciuta tra quelle visibili nel parco. Altro nome del possente monolito è *bocca tartarea*, per alcuni aperta e divorante anime, espressione de' *purgatori luoghi*. In rosso, sul labbro superiore campeggia una iscrizione:

**OGNI PENSIERO VOLA**. La bocca è inquietante e dà l'idea di appartenere a una creatura mostruosa. Entriamo con ingiustificato timore nell'antro che racchiude. Mi pervade l'impressione di essere in una conchiglia. Non sento i suoni del mare ma mi risuona lo sciabordio di onde cerebrali in conversazioni tra colti e antichi visitatori di questo luogo inghiottiti dalle pieghe del tempo, nel suo perenne divenire. Elucubrazioni sospese tra la magia del luogo e le speculazioni ermetiche di ricercatori della chiave di lettura dei misteri della Creazione e del cosmo, convivi speculativi di conoscenze a confronto.

Pellegrinaggi emozionali in ogni epoca, percorsi della ossessiva ricerca di strali di luce tra le dense nubi che avvolgono la nostra mente temporale.

Echi lontani raggiungono il visitatore in quello che, a questo punto del percorso, diventa il rudimentale ventre di una arcana astronave di pietra.

Quali i pensieri che hanno spinto *Vicino* a modificare questo luogo e quali i suoi pensieri ad opera ultimata? Nuovi misteri destinati ad aggiungersi agli altri, tanti, che siamo costretti a collezionare nel nostro transito terrestre.

Frastornati e sollevati torniamo all'esterno, alla ricerca del sentiero su cui continuare la visita al *Sacro Bosco*.

Proseguiamo verso il *drago* che simboleggia la vendetta. Questa fiera, detta anche *veleno di Dio*, è un chiaro riferimento a *Gregorio XIII Boncompagni* il papa che aveva benedetto il massacro della *notte di San Bartolomeo*, la

strage degli *ugonotti*, il più grande massacro perpetrato durante la *Controriforma* in cui furono trucidati indiscriminatamente migliaia di *calvinisti* francesi. *Melanione* ed *Atalanta* sono i due leoni che attaccano il drago per salvare il loro cucciolo intrappolato nelle sue spire. Nelle vicinanze l'*elefante* eletto a rappresentare le false religioni. Il gruppo scultoreo è un omaggio a *Orazio*, il figlio di *Vicino*, morto nella battaglia di *Lepanto*. Proseguendo ci imbattiamo in *Cerere*. Indicata da alcuni come la *fanciulla con in capo un vaso di odori*. Rappresenterebbe un riferimento all'universo sensoriale indice di un legame con il mondo che deve essere superato per accedere ad un grado più elevato di conoscenza. Attraversiamo il *piazzale dei vasi* e giungiamo al gruppo scultoreo di *Nettuno*, il dio del mare, strettamente legato alla potenza generatrice di Venere. Oltrepasato il delfino giungiamo alla *dea dormiente (Venere?)*. Nello stesso blocco un cane a simboleggiare la fedeltà. Proseguendo per la salita si arriva al gruppo delle *furie e dei leoni*. La *sirena bicaudata* e l'*arpia*, divinità infernali tratte dall'arte sepolcrale etrusca e greco-latina sono esecutrici delle pene e messe a memoria della cattura, del carcere, della tortura e dei supplizi. Riversa al suolo giace la statua di *Pan*, divinità dei boschi ed immagine dei tre mondi e delle tre anime. *Pan* con la sua natura divina, umana ed animale, rappresenta l'identità sostanziale tra microcosmo e macrocosmo. Questa statua è il simbolo della sintesi a cui il viandante perveniva prima di ascendere l'ultimo grado del percorso. Superati gli *orsi* che, come due sentinelle sorvegliano l'accesso del *piazzale delle pigne* proseguiamo verso *Persefone*, per altri *Cibebe*, il nume tutelare della terra. Secondo una interpretazione attendibile questa dea turrita rappresenta l'istanza di un ritorno alla semplicità e all'autenticità della vita rurale opposto dialettico degli intrighi di corte. Al primo e supremo livello ci accoglie *Cerbero*. Rappresenta il corpo e le sue esigenze naturali. Esso è l'ultimo ostacolo che si frappone alla perfetta purificazione. Siamo ormai all'apice di una piramide immaginaria, alla fine di questo appassionante e suggestivo itinerario ermetico. Raggiungiamo il *terrazzino* e qui, al culmine del percorso ascetico, il viandante poteva voltarsi e osservare l'intero *Sacro Bosco*. Raggiungiamo il *Tempio del Vignola*. Il suo significato è duplice. Tempio solare, il luogo simbolico della raggiunta purificazione e omaggio alla memoria di *Giulia Farnese* moglie *Vicino*. L'intreccio di gigli (*Farnese*) e rose (*Orsini*) testimonia l'alleanza tra i due casati.

Alla fine del percorso ci sentiamo intontiti. Ci siamo trovati in un altro complesso libro di pietra scritto nel peperino. Come le cattedrali gotiche, pur se secoli dopo, anche questo libro nasconde nelle sue forme un misterioso linguaggio ermetico in grado di essere letto da pochi. Anche qui saltimbanchi della conoscenza hanno nascosto voli pindarici tra terra e cielo, moti di sfere celesti frapposte alla faticosa ricerca di un *Dio* credibile in cui credere. Attraverso questo giardino incantato ci siamo imbattuti in un personaggio eccentrico vissuto in un periodo burrascoso per la *Chiesa di Roma*. Aleggiasul sito una idea multiforme e poliedrica di *Teatro*.

*Intorno al 1530 Francesco I re di Francia incaricò uno dei più eruditi intellettuali italiani dell'epoca Giulio Camillo detto Delminio di creare un'opera in cui fosse rappresentata la storia e la logica dell'universo in una visione che riunisse in sintesi la cultura cristiana, ebraica e greca. Il Delminio lavorò quindi alla realizzazione di uno schema in cui rappresentare il dispiegarsi dell'energia divina in sette sezioni d'onda, corrispondenti ai sette pianeti tolemaici, ai sette arcangeli ed ai sette nomi di Dio, riconosciuti dalla Cabala. Queste sezioni, che Camillo immagina come colonne, una volta raggiunta la terra o regione sublunare, si impastano con i quattro elementi (acqua, terra, fuoco e aria), secondo precise relazioni qualitative e*

quantitative, dando così origine a tutto l'esistente. Il divenire mondo di Dio si realizza in sei gradi, equivalenti ai sei giorni della Creazione:

I	Convivio	Gli elementi si incontrano in modo uniforme
II	Antro delle Ninfe	La materia è tessuta assieme.
III	Gorgone	E' generata l'anima sulla base di precise connotazioni astrali
IV	Pasifae e il Toro	L'anima si incarna.
V	Talari di Mercurio	Si sviluppano le attitudini individuali.
VI	Prometeo	Nascono le arti.

Questo immane lavoro di sintesi era finalizzato alla realizzazione di un preziosissimo libro che fu illustrato con duecentouno acquerelli da Tiziano. Questo libro andò perduto in un incendio, ne circolarono però edizioni ridotte e prive di immagini. Una di queste (*L'idea del teatro, 1550*) fu pubblicata da Ludovico Domenichi un amico di Vicino, e consultata da questi che probabilmente qui trovò l'ispirazione per il *Sacro Bosco*.

Lasciamo questo posto magico in cui aleggia lo spirito di *Vicino Orsini*. Personaggio poliedrico espressione dei fermenti cinquecenteschi che nutrono le radici della conoscenza e della ricerca dando impulsi in tanti campi. Un personaggio per certi aspetti fuori dal suo stesso tempo. Ancora giovane aveva deciso di abbandonare la carriera militare in modo definitivo. Il massacro di *Montefortino*, l'ultima spedizione a cui aveva partecipato, lo aveva disgustato. La cittadina laziale, colpevole di essersi ribellata al papa era stata rasa al suolo e le sue macerie erano state arate con il sale. Tutti gli abitanti erano stati massacrati dalle truppe del *Carafa*, mentre le donne che avevano con se i bambini, furono bruciate vive dentro una chiesa nella quale avevano sperato di trovare rifugio.

Abbandoniamo Bomarzo con i pensieri che si accavallano alla soddisfazione per questa escursione nel mistero e per un altro cerchio che dopo anni si è chiuso. Valeva e vale sicuramente la pena di arrivare sin qua. Quando calano le prime ombre della sera, sulla strada di casa, Bomarzo è ormai lontana. Mi sovviene come un fotogramma istantaneo l'immagine delle sfingi immerse nel silenzio, dopo che l'ultimo visitatore ha lasciato il parco. Penso che da sempre, ovunque, la sfinge parla in modo obliquo e non si può escludere che nelle iscrizioni riportate su di esse possano nascondersi indizi per il visitatore attento.

TU CH'ENTRI QUA PON MENTE  
PARTE A PARTE  
ET DIMMI POI SE TANTE  
MARAVIGLIE  
SIEN FATTE PER INGANNO  
O PUR PER ARTE.

